



GUASTALLA

Evasione fiscale
"Potere ai sindaci
per combatterla"

A PAGINA 15



VILLA BAGNO

Motociclista
gravemente ferito
in uno scontro

A PAGINA 8



CONTROLLI

Vigile elettronico
in via del Cristo
e via Da Castello

A PAGINA 8



LAVORO

Il 44% delle ditte:
"Se ti conosco
allora ti assumo"

A PAGINA 8

Nella frazione di Sant'Ilario sono stati presi di mira due bar. I carabinieri danno la caccia ai malviventi

Val d'Enza, la notte della paura

A Calerno una rissa e una rapina. A Cavriago un uomo è stato ferito con un coltello

SANT'ILARIO – Una notte di paura in val d'Enza. A Calerno di Sant'Ilario un barista è stato rapinato da due persone incapucciate, una delle quali armata di pistola, mentre all'esterno di un altro locale un gruppo di ubriachi ha scatenato una rissa e danneggiato auto in sosta. A Cavriago un uomo di 60 anni di Casalgrande, che usciva da un locale notturno, è stato aggredito e ferito con un coltello da due persone che volevano rapinarlo.

DELLA PORTA
ALLE PAGINE 11 E 12

Coinvolto nell'inchiesta
Tangenti rosse
Gli affari reggiani
di Salami

REGGIO – La Procura di Monza lo indaga perché avrebbe intascato una consulenza sospetta a favore delle cooperative nella trattativa di vendita dell'area ex Falck. Ma Gian Paolo Salami non è un personaggio del tutto sconosciuto a Reggio. In città è presidente della Baragalla 2000, una immobiliare con sede in via Emilia San Pietro.

GHIGGINI E ZAMBRANO
A PAGINA 7



Domenicale

IL DISABILE
SONO IO

PIERLUIGI GHIGGINI

SONDAGGIO: L'Italia è o no "un paese di merda"? Le votazioni sono aperte, ma il risultato è scontato. Sfido chiunque ad affermare di non aver mai detto o pensato qualcosa del genere. Mai come questa volta il Berlusconi arrancante e apparentemente incapace di governare una nave in balia della peggior tempesta che ci sia mai capitata dalla fine della seconda guerra mondiale, è entrato in sintonia con il comune sentire del Paese, da destra a sinistra e da Bolzano a Lampedusa. Naturalmente lo sfogo di un momento e persino l'intima convinzione che lo Stivale sia effettivamente pieno di guano, nulla tolgono alla sostanza di un amor patrio che ha saputo resistere a ogni offesa o malefatta: istintivo e a suo modo incrollabile. Questo è il nostro Paese e nessuno di noi lo vorrebbe rinnegare sul serio.

SEGUE A PAGINA 7

TERZO RADUNO NAZIONALE

Il popolo del Blasco



Vasco in uno storico scatto

Tra cover band e gastronomia oggi a Zocca si ritrova la combriccola dei fan di Vasco Rossi. Domani la rockstar non sarà a Venezia all'anteprima del suo documentario.

BIGI A PAGINA 17

REGGIANA: TORNA IL CAMPIONATO

Debutto alla portata



Viapiana alla conclusione

Oggi a Pavia il primo impegno dei granata, che presentano subito dall'inizio il nuovo arrivato Matteini. Mangone: "Siamo carichi, ma non chiedeteci di arrivare ai play off".

ALLE PAGINE 24 E 25

Mister Pollo
COTTO A LEGNA
POLLI ALLO SPIEDO COTTI A LEGNA

Menù
CARNI ALLA BRACE
SALSICCE - SPIEDINI - COSTINE - QUAGLIE
FRIGGITORIA
PATATE ARROSTO - KROKKE' - ARANCINI DI RISO
SERVIZIO A DOMICILIO

E' GRADITA LA PRENOTAZIONE. TEL. 0522.32 62 06
Dal MARTEDI alle DOMENICA dalle 11.00 alle 13.30 - dalle 17.30 alle 21.30
CHUSO IL LUNEDI

SOLO ASPORTO
SI ACCETTANO PRENOTAZIONI PER GRIGLIATE
Via Martini di Cervarolo, 11/A - Reggio Emilia
www.misterpollo-re.it • E-Mail: info@misterpollo-re.it

Organizzata dalla Fondazione Tiziano Motti al teatro Valli

Un giornata speciale con gli "invincibili"

LISA VALENTINI

SOLIDARIETA' e impegno sociale al servizio dei più deboli e della comunità. Questi i valori protagonisti dell'incontro che si è tenuto ieri nella sala degli Specchi del teatro Valli, organizzato dalla Fondazione Tiziano Motti nell'ambito di una manifestazione che ha abbracciato temi sociali e l'evoluzione di cui sono state protagoniste le aziende a suo tempo fondate dall'eurodeputato.

Con la fondazione Tiziano Motti e con l'attività parlamentare a Bruxelles, il deputato reggiano ha dimostrato di lavorare concretamente nell'interesse trasversale dei cittadini, occupandosi particolarmente della tutela dei diritti dei minori e delle persone svantaggiate. Nell'ambito del convegno sono state anticipate alcune iniziative dedicate ai cittadini che saranno sviluppate dall'onorevole Motti, in stretta collaborazione con alcune aziende reggiane e con la Fondazione che porta il suo nome, per favorire una reale integrazione e tutela delle famiglie in difficoltà.

«Quello della disabilità è un tema che tocca tutti noi e che per troppo tempo è rimasto ai margini dell'attenzione sociale», ha esordito l'eurodeputato che, a più riprese, ha sottolineato come «chi sulla carta nasce, o una mattina si risveglia, fisicamente meno fortunato di noi possa compiere gesta straordinarie che i cosiddetti "normodotati" nemmeno si sognerebbero. Perché con l'impegno, la determinazione, l'entusiasmo e il cuore, i sogni e i traguardi apparentemente impossibili si possono raggiungere».

A testimonianza vivente del messaggio di vita lanciato dal palco della sala degli Specchi, l'eurodeputato ha invitato ieri al Valli persone "davvero speciali". Come **Roberto Bruzzone**, a cui è stata amputata una gamba a seguito di un incidente in moto (quando aveva solo 21 anni) e che oggi compie imprese estreme come salire sulla vetta del Kilimanjaro lungo la Umbwe Route, con uno zaino di 22,5 kg in spalla, in appena 3 giorni. O come **Simona Atzori**, nata senza braccia, e che oggi danza e dipinge con i piedi.

A presentare i due "campioni speciali" è stato un altro ospite molto speciale: il conduttore **Marco Berry**, inviato del programma "Le Iene" e da tempo impegnato in prima persona in progetti di solidarietà. Berry ha conosciuto sia Roberto che Simona quando conduceva su Italia 1



Da sx Roberto Bruzzone, Simona Atzori e il giornalista Marco Berry

"Invincibili", il cui titolo rappresenta appieno il vissuto degli ospiti del programma.

«Sono stato io a chiedere ai medici di amputarmi la gamba a seguito di mesi di dolore e sofferenze dovute al gravissimo incidente che mi aveva immobilizzato - ha raccontato Roberto -. Pur essendo passati diversi mesi dal-

Roberto racconta la sua nuova vita piena di vittorie, iniziata dopo l'amputazione della gamba a causa di un grave incidente in moto: "Passo dopo passo si può ricominciare a vivere"

l'incidente, infatti, le mie condizioni fisiche non miglioravano e sono stato costretto a fare questa scelta per poter ricominciare a vivere come una persona normale», ha spiegato il giovane, che oggi ha 32 anni. La sua vita, improvvisamente precipitata nel mondo dell'handicap fisico, è poi risalita portando con sé una serie di vittorie incredibili.

«Vivere senza un arto, all'inizio sembra un problema insuperabile, poi, piano piano, ti accetti. Cominci a convivere con quello che sei: passo dopo passo sconfiggi la tua paura e con essa i limiti a

cui sei costretto», ha sottolineato. Già, perché lui da quei primi passi dopo l'operazione non ha più smesso di camminare, e nonostante la protesi che indossa, racconta orgogliosamente di aver portato a termine imprese di trekking estremo e traversate degne del più preparato degli esploratori.

Roberto ha camminato per quasi mille chilometri sulla via che porta a Santiago di Compostela, ad altitudini che sfiorano i seimila metri sul Kilimanjaro e per tre volte ha scalato il Monte Paradiso. La sua ultima impresa risale a questa estate quando ha attraversato il deserto della Namibia.

«La tecnologia moderna che mi ha permesso di avere questa protesi mi è stata di grande sostegno, anche se non fondamentale. A farmi vincere è stata infatti la mia voglia di andare oltre, di non fermarmi davanti alle difficoltà e di credere che tutto è possibile», sottolinea Bruzzone. «L'aiuto di chi mi vuole bene, tra cui anche gli sponsor, mi hanno dato la possibilità di rendere concreto il mio sogno di viaggiare», ha concluso.

Ora Roberto vive la vita che ha sempre voluto e lasciando il Valli ha voluto lanciare un messaggio di speranza e un augurio a quelli che, come lui, hanno visto la loro vita cambiare per sempre.

A fargli eco anche le parole di Berry che in conclusione ha sottolineato: «La disabilità non deve essere nascosta o ignorata - ha detto - ma diventare il veicolo per diffondere un messaggio di solidarietà e l'occasione per creare nuovi servizi per chi ha bisogno».



La lezione di Dan Peterson, ex allenatore dell'Olimpia Milano: "Le qualità umane fanno la differenza"

"In un gruppo tutti sono importanti"

«AMICI sportivi e non sportivi...». L'inizio è quello proverbiale. Ma l'intervento di **Dan Peterson** è molto, ma molto di più. Una *lectio magistralis* su come in una squadra sono tutti importanti, le stelle come i gregari. Su come, in un gruppo, le qualità umane di ciascuno marcano la differenza tra un team vincente e uno che non lo è. «Vi racconto due aneddoti che rappresentano altrettanti insegnamenti - racconta l'ex allenatore dell'Olimpia Milano - Nel 1959 avevo appena completato il mio secondo percorso di laurea all'Università del Michigan e volevo fare l'allenatore a livello liceale. Avevo preparato una lettera di presentazione col mio curriculum e la inviai a più di 50

nois. Ero ambizioso e sicuro di me stesso. Eppure non avevo alcuna esperienza da capo allenatore. Solo una squadra mi offrì il ruolo che volevo. Tanto ero tricotante prima dell'offerta, tanto ero impaurito dopo. Nella mia testa scorrevano dubbi, soprattutto di natura tecnica. Chiesi consiglio a un coach della scuola della mia città, a Evanston Illinois. La prima cosa che mi disse fu "Cerca di diventare amico del custode della palestra". Cosa voleva dirmi? Semplice: tutti sono importanti. Dal più bravo in squadra, fino all'ultimo del gruppo. Nessuno escluso».

Il secondo aneddoto: «Sempre a Evanston negli anni '60 ha vissuto il più grande venditore di automobili degli Usa. Si chiamava Jim Moran. Era un irlandese

che aveva chiamato la sua concessionaria *Courtesy Motors*. In questo brand c'era tutto il significato della sua attività. A volte, quando i suoi agenti erano inondati di clienti, chiamavano Jim a dare loro una mano. E lui si fermava a parlare con i clienti di tutto, tranne che di "tecnicismi". Faceva sedere i propri clienti, offriva loro un caffè o un bicchiere d'acqua, chiedeva delle loro famiglie e delle loro vite. L'argomento auto non veniva toccato, ma alla fine, il cliente quell'auto finiva per comprarla. Ecco, questo è l'insegnamento che sento di trasmettere: lo spessore umano di ciascuno è la ricchezza più importante e non può essere tralasciata. Le qualità umane sono quelle che fanno sempre la differenza». (ni.bo.)



Dan Peterson autografa una palla da basket con alle spalle l'eurodeputato Tiziano Motti



Nata senza braccia, è un'affermata ballerina e pittrice

Simona, volare in alto anche senza le ali

ALESSANDRA CODELUPPI

LUNGI riccioli color miele e un sorriso radioso, **Simona Atzori** è un angelo a cui il destino ha negato le ali. Ma lei a volare non ha rinunciato affatto. Anzi: ha dispiegato altre ali, quelle che gli occhi non possono vedere, e si è librata in aria, oltre i confini di ciò che, agli occhi dei più, appare possibile. Quando la si osserva danzare e dipingere, l'ultima cosa di cui ci si accorge è ciò che le manca dalla nascita: entrambe le braccia. Gli occhi corrono piuttosto sulla grazia delle movenze e sui volteggi in perfetta sincronia con i ballerini: ha danzato persino con alcuni professionisti della Scala, rimasti entusiasti di lei. E' così anche quando impugna un pennello con il piede, e dipinge alberi, paesaggi e fiori: la tela sprigiona un'incredibile armonia. E, più di tutto, disarma il sorriso: come si può essere nella sua condizione, fare così tanto e sprigionare tanta serenità?

«Penso che talvolta i veri limiti esistano soltanto nella testa di chi guarda». Simona, 37 anni, nata a Milano da genitori sardi e residente a Gerezano di Varese, lo ha detto ieri alla platea della sala degli Specchi del teatro Valli, riunita nell'incontro sul sociale organizzato dal gruppo Unica e dalla Fondazione Tiziano Motti. Al posto delle mani, rimaste in cielo, lei usa i piedi: per mangiare, dipingere, spostare oggetti e anche per guidare l'auto. Davvero la sua vita sembra tradurre l'idea che tutto si può, nonostante tutto. Non ne hanno fatto una tragedia, i suoi genitori. Certo, inizialmente il colpo dev'essere stato duro: eppure, con la serena accettazione di colei che era e rimaneva la figlia nonostante la mancanza dei due arti, l'hanno accompagnata in un particolare cammino. «Non hai le mani? Pazienza. Ma hai i piedi...».

Simona si è avvicinata alla pittura a quattro anni e nel 1983 è entrata a far parte dell'associazione dei pittori che dipingono con la bocca e con i piedi: a diciassette anni ha donato a Papa Giovanni Paolo II un suo ritratto dipinto da lei. Nel 2001 si è laureata in Arti visuali alla University of Western Ontario, in Canada. A sei anni ha iniziato a ballare. Testimonial del Pescara dance festival, ha danzato su una coreografia di Paolo Londi con l'étoile del ballo classico Marco Pierin. Nel 2006 si è esibita alla cerimonia di apertura delle paralimpiadi 2006 di Torino. Il



Simona Atzori nella sala degli Specchi del Valli



Durante l'attività di danza

“I veri limiti spesso esistono solo nella mente di chi guarda. Sarebbe bello che nella società ognuno potesse essere valorizzato per le proprie caratteristiche”

celebre giornalista Candido Cannavò, scomparso due anni fa, le ha dedicato un capitolo e la copertina del libro “E li chiamano disabili”, ribattezzandola “La libellula”. Ha avuto l'onore di veder ideato un premio dell'arte che porta il suo nome, il “Premio Atzori”, che lei stessa ha consegnato a diverse celebrità tra cui Oriella Dorella e Carla Fracci.

«Il mio segreto è stato quello di crederci sempre fino in fondo e di non smettere mai di sognare fino a quando anche gli altri hanno iniziato a sognare con me e la realtà ha preso il posto dei miei sogni», dice Simona. Gli ostacoli non sono mancati: «A volte alcune persone non hanno creduto che io potessi fare ciò che faccio. Ho sempre pensato che i modi per fare le cose esistono, solo che sono diversi. Ognuno di noi ha un

modo differente per fare qualcosa, non tutti facciamo le stesse cose nello stesso modo, e questa è la caratteristica di tutti noi: riuscire a essere diversi. Quindi penso che sia importante che ognuno di noi trovi il proprio modo di esprimersi: ho sempre cercato di mostrare agli altri che a volte, in mezzo a tante difficoltà, le cose possono essere più semplici di quelle che sono. Sarebbe bello che si creasse una società aperta alla diversità, dove anche chi vive una situazione di diversa abilità possa sentirsi non emarginato, ma valorizzato per le proprie caratteristiche».

Anche solo per un attimo la storia di Simona fa sembrare minuzie i piccoli e grandi disagi, le noie e le seccature che ogni giorno ciascuno di noi deve affrontare: «La vita è un dono - dice lei - Abbiamo il dovere di viverla, e il diritto per noi stessi e per gli altri: quindi viviamola al meglio».

Il progetto è promosso dal Cip: la struttura sorgerà a Sesso. Si cercano sponsor Una cittadella dello sport per i disabili

LORENZO CHIERICI

ANCHE il presidente del Cip provinciale **Vincenzo Tota** è intervenuto ieri alla convention del gruppo Unica: ha parlato di disabilità, di integrazione e di alcuni progetti che stanno nascendo, alcuni dei quali in collaborazione con Unica.

Tota, cosa significa essere disabile oggi?

In questo preciso periodo di crisi economica, è molto complicato essere disabili soprattutto dal punto di vista culturale. Dopo tanta fatica e tante battaglie culturali vinte, siamo in attesa di compiere un grande salto, ossia superare l'aspetto pietistico per consolidarci nella partecipazione alla vita dei normodotati, a pieno diritto. Peccato che oggi, soprattutto a

causa di motivi economici, questi diritti vengano un po' trascurati.

Voi del Cip, però, state facendo il possibile per dare voce ai diritti dei diversamente abili.

Facciamo del nostro meglio per uniformare i portatori di handicap ai normodotati, partendo dall'attività nelle scuole per disabili, col coinvolgimento di tutta la popolazione scolastica. Parallelamente abbiamo iniziato un progetto ambizioso, con la Fondazione Papa Giovanni XXIII, con la quale, a Villa Sesso, verrà costruita una cittadella dello sport per i disabili, ma aperta a tutti, quindi anche ai normodotati: un progetto importante promosso dal Cip nazionale che pone Reggio in una posizione di eccellenza.

Quali sono i tempi di realizzazione dell'iniziativa?

Piuttosto lunghi: si parla di tre anni, ma siamo già partiti. Attualmente, infatti, siamo nella fase della progettazione grafica nella quale stiamo disegnando tutti gli impianti sportivi per diversamente abili e non. Trattandosi di un progetto triennale, non faremo in tempo a ultimarlo per le Olimpiadi di Londra 2012, mentre per quelle successive saremo in grado di inaugurare la nuova struttura.

Un progetto così ambizioso da chi è finanziato?

Interamente da privati e da aziende.

I costi saranno ingenti: li avete già coperti tutti?

No: a tal proposito, per reperire altri fondi, stiamo organizzando iniziative importanti anche grazie all'europarlamentare Tiziano Motti, con il quale apriremo una

campagna vera e propria perché la nostra ambiziosa iniziativa possa diventare il progetto della città in modo da coinvolgere il mondo economico, imprenditoriale e del volontariato.

Cosa ne pensa di Oscar Pistorius che corre con i normodotati, pur avendo le protesi alle gambe, come ha dimostrato anche ai campionati mondiali di atletica in Corea del Sud?

Pistorius è un grande perché ha vinto la sua battaglia: ha dimostrato che, quando esistono i presupposti tecnici per farlo, i disabili possono gareggiare coi normodotati. Credo sia assurdo pensare che un atleta privo delle due gambe, ma dotato di due protesi, sia avvantaggiato rispetto a un normodotato grazie all'utilizzo di due protesi.



A sx Vincenzo Tota del Cip con il direttore del GdR Roberto Rozzi